

Dal 17 al 20 maggio

Il tema «Migrazioni» in discussione a Gorizia per il festival èStoria

Anche se è un festival incentrato sugli eventi del passato, quest'anno tratterà un tema di attualità scottante, centrale nel dibattito politico in tutta Europa e anche negli Stati Uniti. *Migrazioni* è infatti il titolo scelto dagli organizzatori di èStoria, la manifestazione ideata e curata da Adriano Ossola che si svolge da diversi anni a Gorizia.

L'appuntamento è nella città giuliana dal 17 al 20 maggio, con due anteprime cinematografiche nei giorni 14 e 15 dello stesso mese. Come al solito nel corso della manifestazione, giunta alla sua XIV edizione, verrà consegnato il premio èStoria, vinto quest'anno dallo storico Alessandro Barbero. I trasferimenti di popolazioni, per

quanto siano stati accentuati e velocizzati dai mezzi di trasporto moderni, sono una costante della vicenda umana. Quindi al festival parteciperanno studiosi dell'antichità e delle invasioni barbariche, come Elena Isayev, Nic Fields, Jerry Toner, Peter Heather. Ma si parlerà anche dell'attualità, con ospiti come Boualem Sansal, Philip Mansel, Kelly

Greenhill. Non mancherà l'attenzione per l'aspetto demografico delle migrazioni, con Massimo Livi Bacci, per quello filosofico, con Donatella Di Cesare, per quello sociologico, con Stefano Allievi. Tra gli altri partecipanti: Sergio Romano, Mimmo Franzinelli, Ernesto Galli della Loggia, Guido Barbujani, Ann Gibbons, Piergiorgio Odifreddi.

Premi Annunciati i 12 finalisti

Censura allo Strega D'Amicis «erotico» fuori dai Giovani

di Alessia Rastelli

Una dozzina con una «censura». E qualche sorpresa, frutto anche delle nuove regole con le quali da quest'anno vengono proposti i candidati. Sono stati annunciati ieri a Roma i semifinalisti della 72ª edizione del Premio Strega. Nella rosa scelta dal Comitato direttivo, presieduto da Melania G. Mazzucco, c'è Carlo D'Amicis con *Il gioco* (Mondadori), che ruota attorno a un triangolo erotico. Mentre gli altri semifinalisti saranno in gara anche per lo Strega Giovani, D'Amicis non parteciperà. La giuria, in questo caso, è composta da circa 500 ragazzi provenienti da 47 scuole secondarie superiori in Italia e all'estero (Berlino, Bruxelles, Parigi). Il Comitato direttivo «ha ritenuto che, per i temi trattati, *Il gioco* sia adatto esclusivamente a un pubblico di adulti». «È un libro non solo di argomento scabroso — spiega Giovanni Solimine, presidente dello Strega — ma che descrive le scene di sesso in modo esplicito. C'è il rischio di un'accusa di pornografia». I ragazzi che leggeranno hanno dai 16 ai 19 anni. «Non penso — prosegue Solimine — ci si possa considerare dei "bacchettoni", se lo fossimo avremmo eliminato il libro. Invece è bello e il suo autore importante, quindi l'abbiamo mandato avanti. Solo non ci sembrava opportuno darlo in mano ai ragazzi. Lo abbiamo comunicato a editore e autore. Nessuna protesta».

Per quanto riguarda invece la dozzina che sarà votata dagli adulti, ci sono i grandi editori ma c'è anche una cospicua quota di piccoli e medi.



Carlo D'Amicis (Taranto, 1964)

Con Neri Pozza che porta a casa una doppietta: *Il figlio prediletto* di Angela Nanetti e *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg* di Sandra Petri-gnani. D'Amicis fa anche parte con Marco Balzano (*Resto qui*, Einaudi) e Francesca Melandri (*Sangue giusto*, Rizzoli) dei contendenti nella lotta interna al gruppo Mondadori. Tre a differenza del 2017, quando si era sfilata Rizzoli. Quest'ultima era anzi presente, dopo la prima fase 2018 — i 41 titoli degli Amici della domenica —, col libro di Severino Cesari, *Con molta cura*. L'aveva candidato Giancarlo De Cataldo un mese dopo la morte, lo scorso ottobre, del fondatore (con Paolo Repetti) di Einaudi Stile libero. *Con molta cura* è rimasto fuori ma a Cesari sarà dedicato un ricordo. Così come non passano l'altro libro postumo, *Il canale dei cuori* di Giuseppe Sgarbi (Skira), e *Lui, io, noi* di Dori Ghezzi, Giordano Meacci e Francesca Serafini (Einaudi Stile libero). Assente Feltrinelli, ma c'è Marsilio (di cui il Gruppo Feltrinelli possiede il 40%): in gara *Come un giovane uomo* di Carlo Carabba. Titolo con cui quest'ultimo fa il bis, vista la presenza sia come autore sia, con D'Amicis, in veste di responsabile della narrativa italiana Mondadori. Gems entra con Guanda (*La ragazza con la leica* di Helena Janeczek); Giunti via Bompiani (*Le stanze dell'addio* di Yari Selvetella). Dentro e/o (*Questa sera è già domani* di Lia Levi), Neo (*La madre di Eva* di Silvia Ferreri), Racconti Edizioni (*Dal tuo terrazzo si vede casa mia* di Elvis Malaj), Add (*Anni luce* di Andrea Pomella).

Nel 2018 ogni Amico della domenica ha potuto segnalare un titolo senza associarsi a qualcun altro. «Questo — osserva Solimine — ha portato più proposte». Il Comitato direttivo avrebbe potuto aggiungere fino a tre titoli. «Ma, vista la varietà, non ci è parso necessario», aggiunge Solimine, secondo il quale il nuovo meccanismo garantisce più chance ai piccoli e può spiegare una doppia presenza come quella di Neri Pozza: «Era già successo ma più raramente. La segnalazione combinata passava più o meno direttamente dagli editori, che quindi convergavano di solito su un titolo». Prossime votazioni: il 13 giugno e il 5 luglio, con il vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autofiction Il nuovo libro del musicista, edito da Solferino, è una parabola sull'eccesso di controllo

Allevi e l'elogio del disequilibrio

«Troppa ansia di essere giudicati»

di Ida Bozzi

Il volume



● *L'equilibrio della lucertola* di Giovanni Allevi (1969, sotto) è edito da Solferino (pp. 140, in libreria € 13, in edicola € 11 più il costo del quotidiano)



● Il volume sarà presentato al Salone del libro di Torino, l'11 maggio (18.30); a Milano il 15 maggio (Feltrinelli piazza Piemonte), l'8 giugno all'anticipazione del Festival Libro Possibile, Polignano, Bari

● Sotto: il logo della neonata casa editrice



● La copertina del volume di Montanelli e Cervi in omaggio con il «Corriere»

Forse è tempo di ritrovare il disequilibrio. Di smettere di sentirsi condizionati da qualche «mi piace» in più. Di osare un'altra strada, che sia personale e perfino intima, se non addirittura segreta, per uscire da schemi già sperimentati da altri. Perché? E soprattutto, come?

A spiegarlo giunge una parabola delicata, divertente e seria, che parte da una piccola crepa nel muro delle certezze e arriva a un cambiamento totale di prospettiva, con passi lievi, leggeri, a volte perfino su un piede solo: è il libro *L'equilibrio della lucertola* di Giovanni Allevi (pubblicato da Solferino, pp. 140, in libreria a € 13, in edicola a € 11 più il costo del quotidiano).

Allevi è il compositore e concertista che tutti conoscono: «Il

mondo sa di me più di quanto io sappia di me stesso», scrive il musicista nel libro. Proprio questa pressione, questa sovraesposizione, segna l'incipit della storia, che si apre con un incubo di Allevi: cadere da un cornicione, precipitare, una «raffica di vento» e via.

È lo specchio della condizione in cui vive l'artista, ma in fondo chiunque, quando comincia a non notare più differenza tra l'essere esposto alle critiche e l'essere apprezzato. Ma avverte solo l'assedio, la pretesa, il peso del mondo e della propria stessa figura («diventata, ai miei occhi, ingombrante»). Solo che in questo caso l'incubo della caduta diventa vero, e concreto, allorché il musicista si accorge di non essere più in grado di restare in equilibrio su una gamba sola.

Questo è l'espedito lieve ma efficace dell'*autofiction* di Allevi: un piccolo allarme, il



Joseph Klibansky, Self Portrait of a Dreamer, 2016

disequilibrio, che il protagonista sempre più ansioso comincia a registrare, osservare, studiare, misurare. Si esercita, prova, inventa rituali e vestizioni, gioisce per i piccoli progressi, trema, si mette su un piede solo. E cade.

Ed è andata proprio così, racconta il compositore: «Tutto è iniziato — spiega Allevi al telefono — nel momento in cui, in un periodo di stacco totale dal mondo, io mi sono accorto di aver perso l'equilibrio. Di non riuscire a restare su un piede solo. Così ho cominciato a fare tutti i giorni piccoli esercizi, per riuscire almeno per dieci secondi...».

Ma l'equilibrio si fa attendere: nel libro, occorreranno il silenzio, l'isolamento e, soprattutto, l'incontro con una creatura che sembra uscita da un sogno, ma ben piantata sulle quattro zampette, una lucertola parlante e sapiente.

E così il testo comincia ad aprirsi a piani diversi, tra le pagine irrompe l'immaginario, e il percorso si fa iniziatico. La lucertola è un totem per molte culture come simbolo di rinascita, visto che le ricorre la coda. E sceglierla come «animale guida», al posto delle aquile, tigri o linci evocate ad esempio da un autore sapienziale come Paulo Coelho (cui è dedicata la citazione in esergo), include nel messaggio un elemento umile, umano, terrestre.

Accompagnato dalla soprannaturale lucertola, nel libro l'artista a poco a poco riuscirà a non aver paura di per-

La lucertola

L'incontro con questo animaletto, parlante e ben piantato sulle zampe, segna la svolta

dere l'equilibrio. E, fuori di metafora, riuscirà a riaffermare proprio la libertà dell'arte e dell'individuo («Sono io, io con tutti i miei errori»).

«Tra un esercizio e l'altro — ci racconta Allevi — ho iniziato ad annotare note filosofiche. All'inizio l'ho trovato intrigante, poi... sono stato colto come da un raptus e ho iniziato a scrivere giorno e notte. Così è nato il nuovo libro, un libro sull'equilibrio scritto da uno "squilibrato"».

Il messaggio, però, è di saggezza: «Il succo non è ritrovare l'armonia tutti insieme, ma accettare il disequilibrio. Non per niente nella storia cito tre personaggi, Louis Pasteur, Paul Dirac e Madre Teresa, che erano tutti dei geniali "folli", "squilibrati". Forse questa è un'epoca che manca di coraggio: negli anni Ottanta si parlava molto di equilibrio, il mondo era ubriaco e sentiva la necessità di ritrovarlo. Ma ora? Ora siamo tutti controllati, pieni di paura del giudizio... Ci tengo a precisare che non sto parlando "da star", parla uno come tutti: tutti sentono l'ansia di essere giudicati, penso ai social, ad esempio. E quello che non si vive più è la *discrezione* che accompagnava l'esistenza dei nostri predecessori».

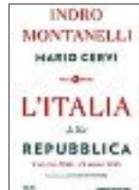
Il libro («che è tripartito — spiega Allevi —, quindi potrebbe essere sinfonia o concerto; ma poiché è delicato, lo definirei una sonata») racconta bene quale conquista sia la libertà non solo per chi crea, ma per «tutti coloro che, attraversato l'inferno, invece di indurire il proprio cuore riescono ad accettare l'imperfezione». E poi, «il tema dell'equilibrio — ci dice Allevi — appartiene anche alla musica. Se non ci sballanciamo non riusciamo a comporre musica che abbia forza». Anzi, scrive nel libro, del disequilibrio originario v'è traccia perfino nell'universo, nel trauma del Big Bang. Quel «grande scoppio» che forse sentiamo ancora, nella nostra umana, creaturale disarmonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Parte con un grande successo la serie della «Storia d'Italia» in edicola con il quotidiano. Prima uscita in omaggio

Indro Montanelli affascina sempre i lettori

In regalo



● La copertina del volume di Montanelli e Cervi in omaggio con il «Corriere»

A diciassette anni dalla morte, la figura di Indro Montanelli resta un punto di riferimento per tantissimi italiani. Non si spiega altrimenti il grande successo che ha ottenuto la scelta di offrire in regalo con il «Corriere della Sera» il libro dello stesso Montanelli e di Mario Cervi *L'Italia della Repubblica*, che ricostruisce il cammino del nostro Paese nel biennio cruciale tra il 1946 e il 1948.

Mercoledì 18 aprile questa iniziativa ha permesso al quotidiano di aumentare ampiamente le sue vendite: una testimonianza eloquente dell'interesse che suscita sempre

nei lettori lo spirito disincantato e nel contempo partecipe che aveva Montanelli di guardare al passato. Il volume, corredato da un'introduzione del direttore del «Corriere» Luciano Fontana, resta comunque disponibile per un'intera settimana a richiesta dei lettori. Nel caso risultati esauriti, è possibile ordinarlo tramite l'edicola.

Sarà il 25 aprile a segnare la nuova tappa nella ripubblicazione della *Storia d'Italia* montanelliana, un'opera attraverso la quale intere generazioni si sono appassionate alle vicende passate e hanno cominciato a conoscerle e impararle



Indro Montanelli era nato a Fucecchio (Firenze) il 22 aprile 1909. È morto a Milano il 22 luglio 2001

meglio. Toccherà infatti al libro *L'Italia dei secoli bui*, scritto da Montanelli insieme a Roberto Gervaso, che riprende la narrazione dall'Alto Medioevo.

Questo volume sarà in edicola (come tutte le successive uscite della collana) non solo con il «Corriere», ma anche con «La Gazzetta dello Sport» e con il settimanale «Oggi», al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano o della rivista. Seguirà *L'Italia dei Comuni*, libro anch'esso scritto a quattro mani da Montanelli e da Gervaso, in uscita il 3 maggio con le vicende dall'anno Mille al 1250.